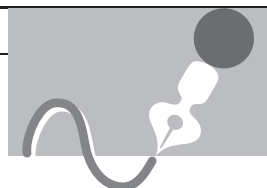


La difficoltà nel governare non è nella debolezza del centrosinistra ma nel disastro del Paese



L'INTERVISTA

Alle elezioni l'Unione ha prevalso, ora governi con pienezza e guardando al futuro

PARLA VITTORIO FOA Oggi festeggiamo la vittoria. Ma da domani si pensi a risolvere i problemi del Paese, quelli della gente che lavora e soprattutto quelli del futuro dei giovani. Dobbiamo ringraziare il Professore: governi e cerchi di essere se stesso. E noi, tutto il centrosinistra, dobbiamo aiutarlo

Foa: bravo Prodi, ora governi e garantisca l'unità

di Aldo Varano / Roma

V

Vittorio Foa, Prodi che deve fare?

Lo sa benissimo. Non voglio dargli nessun consiglio. Deve continuare a fare quel che sta facendo.

Ha sentito la richiesta di Berlusconi di una grande intesa? Una specie di governo di unità nazionale.

Io non credo che si possa. Non credo che il centrosinistra potrebbe fare un governo di unità nazionale. Come si fa? Mi pare impossibile. Prodi ha risposto di no. Ha risposto bene. Vogliamo calcolare i voti per vedere se sono veri? Li calcolino. Ma perché mai dovremmo precipitarci a fare compromessi? Io sono contrario ai compromessi. E sono contrario perché, questa è la mia valutazione, non servono agli interessi del paese.

Ora che bisogna fare?

Bisogna governare l'Italia. Il voto l'abbiamo avuto. Io credo che nel paese, verso il centrosinistra e Prodi, ci sia un consenso più

C'è bisogno di sinistra. Magari va ripensata ma essere di sinistra è importante: significa pensare agli altri

ampio di quanto dice il risultato. Ripeto: il voto l'abbiamo avuto e quindi dobbiamo governare. Ci mancherebbe altro che avessimo dei dubbi invece di assolvere al nostro dovere.

Ma cosa direbbe a Prodi se proprio dovesse parlargli?

Una premessa. Di fronte alle difficoltà enormi che Prodi dovrà affrontare voglio usare un concetto che non mi è proprio: bisogna essergli fedeli, fedeli fiduciosi e fedeli. Dobbiamo aiutarlo in tutti i modi, questo è il dovere nostro di oggi.

E questo è quello che lei dice al centrosinistra su Prodi. E a lui direttamente cosa direbbe?

Romano, mi raccomando di essere se stesso. I consiglieri di Berlusconi gli hanno suggerito di essere il peggio possibile, cioè gli hanno consigliato di essere se stesso. A Prodi, a rovescio e per motivi opposti, direi: sii te stesso. Prodi fino a oggi ha dato una immagine di unità. Io gli chiedo di continuare.

Quando le ho telefonato, a risultato acquisito, lei mi ha detto: "Bene, bene. Ora governiamo". Mi è sembrato soddisfatto. Ho capito male?

Fino all'ultimo restano sempre dubbi quando si aspetta un risultato elettorale. Io ho fatto tante di quelle elezioni che sono abituato ad essere un po' incerto rispetto ai risultati. Quando arrivano c'è poi sempre il problema di capire oltre l'aridità dei numeri. Capire cosa significano per l'immediato e capire, sarei tentato di dire soprattutto, quali processi mettono in moto, quali prospettive aprono. In questo senso sono soddisfatto intanto perché l'alto livello dei partecipanti, come anche il risultato, confermano una cosa alla quale credo



Vittorio Foa

molto e cioè confermano il maggioritario come elemento costitutivo della democrazia.

Lo dice proprio quando il centrodestra ha imposto nuovamente il proporzionale?

La legge proporzionale ha creato un cambiamento pericoloso. Credo si debba prendere atto che i partiti e le loro particolarità sono meritevoli della massima attenzione ma che il problema di fondo è pensare che ci sono una sinistra e una destra. Il voto è stato per eleggere il governo di Prodi o di Berlusconi. Il paese pensa in termini di centrosinistra e centrodestra. Può non piacere ma è così. E alle elezioni la sinistra, il centrosinistra, ha prevalso.

Il voto si è caricato di un

Non ho molta fiducia nella nascita di nuovi partiti. Ma vorrei aiutare a nascere il partito democratico

significato straordinario rispetto alla storia del paese. Cosa cambia con questo voto?

Cambia, cambia. Intanto, c'è la conferma che c'è bisogno di destra e di sinistra. Sia chiaro: non sono una sinistra e una destra fatte per sempre. Bisogna che entrambe cambino e si riorganizzino: ma servono entrambe. Que-

sta sinistra, poi, non è ancora completamente fatta. Ogni giorno dovremo ripensarla, rimetterla in sesto. Ma essere di sinistra è importante. Significa pensare anche agli altri. E agli altri noi dobbiamo pensare più che mai. Soprattutto mentre altre parti del mondo vengono avanti. Penso all'Asia. Se non pensiamo a questo a cosa pensiamo? Alle nostre piccole beghe nazionali? Per stare all'oggi direi che il voto conferma il bisogno di unità della sinistra e, mi pare, la frantumazione della vecchia destra che inizia già a profilarsi. Insomma, serve ripensare sia la sinistra che la destra.

Che altro cambia il voto, onorevole Foa?

Diciamo che oggi è finita l'arro-

Berlusconi ci ha aiutato a restare uniti mostrando che non si può essere insolenti o corrotti

ganza. C'è la dimostrazione di quanta sia grande l'insolenza verso l'arroganza, l'insolenza, la diseducazione del potere. C'è stata diciamo la condanna di questa arroganza istituzionale.

Ritiene che nel voto del centrosinistra, al di là dei giudizi politici, ci sia anche una componente antiarroganza?

Sì. Dobbiamo essere riconoscenti. Io dico paradossalmente, al passato Presidente del Consiglio per averci aiutato molto. Ci ha aiutati a restare uniti, ad affermare con una grande dignità la risposta alla sua influenza. Berlusconi ci ha insegnato come il governo di un grande paese non deve essere né arrogante, né insolente, né maleducato, né corrotto.

Molti osservatori sostengono: il centro sinistra ha vinto ma

avrà difficoltà insuperabili nel governare.

Io credo che la difficoltà a governare non nasce dalla debolezza della sinistra. Nascerà dalla difficoltà oggettiva dei problemi che sono drammatici. Intanto la sinistra al governo ha il compito immediato di riparare i danni lasciati dalla destra. Poi ha un problema di fondo che crea preoccupazione. Il problema del futuro della gente che lavora. Soprattutto dei giovani.

È preoccupato?

Questo è un problema molto più drammatico di tutti gli altri. Un problema non solo nostro ma anche degli altri paesi. E' il problema che ci viene posto anche dal dinamismo dell'Asia e di altre zone del mondo. Dobbiamo risolvere un problema di fondo e non siamo fino ad ora stati capaci di affrontarlo. Dobbiamo imparare a farlo. Sono dell'opinione che dobbiamo gioire per un giorno per la vittoria. Lo potremo passare senza più dover parlare di Berlusconi. D'accordo. Ma dopo avremo dei problemi grossi sulle nostre spalle. Oggi festeggiamo ma domani dovremo pensare a questo. Io ci penso, non con angoscia ma con la coscienza delle difficoltà e insie-

me con una profonda speranza.

Lei ha detto che bisogna cambiare, ristrutturare la sinistra e il centrosinistra. A cosa pensa?

In generale, non ho molta fiducia nella nascita di nuovi partiti. Ma per il partito democratico sono d'accordo. Se potessi aiutarlo a nascere lo farei. Non dobbiamo inventare molte nuove cose. Dobbiamo aprire gli occhi di fronte alla realtà. Se lo facciamo, se apriamo gli occhi di fronte alle incertezze delle nuove generazioni, un fenomeno nuovo rispetto al passato, capiremo che questo è il problema più importante che dobbiamo affrontare. Non abbiamo molto tempo per farlo. Io dico: per un giorno è giusto fare festa. Ma non oltre.

Lei in passato è stato in galera, imprigionato dai fascisti che volevano impedirle di pensare. Eppure, a un certo punto ha fatto una grande apertura a Fini quando ha trasformato il Msi in An. E ora come giudica le posizioni di Fini?

Fini è stato una delusione profonda. Io gli ho dato ragione quando lui ha licenziato il fascismo prendendo una posizione democratica. L'ho approvato allora e ancora oggi l'approvo. Ma poi ha mostrato un'arroganza incredibile. E' apparso un'anima. Come ha detto mi pare D'Alema parlando di lui e di Casini.

Rispetto alla politica estera del paese, ci saranno cambi importanti?

Io penso che bisogna ripensare seriamente la politica estera. Glielo dico in modo provocatorio: Andreotti, lo si può criticare finché si vuole, ma aveva un'idea della politica estera, magari a volte diversa da quella ufficiale, ma con punti precisi di riferimento. Oggi bisogna ripensare alla politica estera fuori dagli schemi. Sono convinto che anche in questo Prodi riuscirà a produrre il meglio di se stesso.

Vuole aggiungere qualcosa, Foa?

No. Voglio solo dire che vi abbraccio tutti. Mi riferisco al giornale per cui lei scrive, ma non soltanto.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

È scomparso Berlusconi l'Udc dice no alla grande coalizione

Non era un sogno (la vita non è un sogno, checché ne dica Calderón de la Barca), era proprio vero: ieri sera al Tg1 non è apparso Berlusconi, nemmeno in fotografia. In poche ore, sembrava di essere in un altro mondo, un mondo senza Berlusconi. E' stato evocato solo in due occasioni. Nel servizio di Marco Frittella, quando Prodi ha detto che Berlusconi può levarsi dalla testa di finire la sua carriera al Quirinale (ci mancherebbe altro). E nel servizio di Ida Peritore, che non ha mancato di dire che l'Udc è "compatta". Su cosa, non lo ha specificato, troppo osé, ma possiamo aiutarla noi: compatta nel no alla folle idea arcoriana di una "grosse koalition".

Tg2

Una strana opposizione che parla come fosse maggioranza

Si, davvero, com'è bella la vita del telespettatore quando torna la normalità. Prodi sembra proprio normale. Anche Fassino, Rutelli, Mastella, Bertinotti sembrano normali: non promettono grandi opere, miracoli, ricchi premi e cotillon per tutti. Si segue anche il Tg2

senza paura di vedere apparire Berlusconi con fondo tinta, capelli corvini e trenta gorilla al seguito. La nuova opposizione (con le facce di Bondi e Schifani, sì, proprio loro) parla ancora come fosse maggioranza. Ci vuole tempo per abituarsi ai traslochi, vanno aiutati, bisogna parlargli francamente.

Tg3

Sarà il Presidente del consiglio basta con il premier

Carissimi colleghi del Tg3, Vi rivolgo una ferma preghiera. Siamo tornati alla normalità repubblicana, il decisionismo alla brianzola è archiviato, risorge una legalità costituzionale formale e quindi sostanziale, dopo l'intermezzo berlusconiano. Ciò premesso, chiedo non venga usata, riferendosi a Prodi, la parola "premier". Questa formula sarebbe consentita se in Italia vigesse un sistema politico con il "premierato". Non è così, la parola "premier" è stata inflazionata per Berlusconi, quasi a significare la sua trascendenza, la sua superiorità financo biologica sul resto dell'umanità. Prodi è il "presidente del Consiglio". Ancora potenziale, in pectore. Lo sarà a tutti gli effetti, ma "premier" mai. Evocherebbe il Cavaliere, e ne abbiamo abbastanza, capite? Grazie.

Con il nuovo libro di Gianfranco Conte, Presidente di Iperclub spa, scopri:
- come sviluppare l'empatia per comprendere esigenze e bisogni latenti
- come motivare comunicando con il cuore
- come ottenere consenso senza manipolare.

www.siamotuttivenditori.it



COMUNICARE - CRESCERE - DIVENTARE LEADER